07ECO03A0704 ZALLCALL 11 01:49:23 04/07/99

◆ *Il Comu conferma il blocco di 4 ore di tram e metro lunedì prossimo Si prevedono disagi soprattutto a Milano*

◆ *Mercoledì invece tutti a piedi a Roma per l'agitazione degli autisti della Cnlt Oggi si fermano i confederali a Napoli*

◆ *Intanto è tregua nei cieli per sei mesi A firmarla però non ci sta l'Anpcat che anzi annuncia altri stop a maggio*

Trasporti, ultimi blocchi poi la tregua

Da lunedì tram e metrò a rischio. E gli avvocati minacciano proteste

ROMA Ancora poche settimane e la nuova legge sul diritto di sciopero nei servizi pubblici entrerà in vigore. E anche se il ministro dei Trasporti Bersani ricorda che non basterà ad evitare i disagi, già si annuncia una primavera abbastanza «tiepida» sul fronte delle agitazioni. Ieri è stata raggiunta una tregua di 6 mesi nel trasporto aereo, firmata da 11 dei 13 sindacati dell'Enav (l'Anpcat no). E da domenica prossima scatteranno i periodi di franchigia anti-sciopero. Restano però alcuni colpi di coda. Non solo nel settore dei trasporti. C'è in vista uno sciopero dei benzinai, anche se ancora non è stata fissata nessuna data. E solo martedì prossimo se ne saprà di più. Di confermato c'è lo sciopero nazionale di quattro ore nel trasporto urbano su rotaia indetto dai macchinisti del Comu per lunedì 10 con articolazioni diverse da città a città. Motivo: l'accordo preliminare sul nuovo contratto che «va corretto». Si prevedono disagi in particolare a Milano, dove tra metropolitane e tram il Comu ha adesioni consistenti. Per il 12 maggio è fissata la fermata di 24 ore dei lavoratori del trasporto locale aderenti alla Cnlt e questa volta ad essere in ginocchio sarà Roma, dove questa sigla ha larghi consensi tra gli autisti dell'Atac. Intanto oggi a Napoli si fermano gli autoferrotranvieri di Filt Cgil, Fit Cisl, Uilt, Sin Cobas, dalle 9.30 alle 13.30. E sempre oggi si ferma per quattro ore il personale di macchina umbro aderente al Comu. Domenica nel settore trasporti scattano le franchigie. Ma in prima battuta riguarderanmno solo aerei e traghetti che dovranno assicurare i servizi per tutto il mese, fino al 7 maggio. Solo dal 13 la moratoria si allargherà anche a treni e bus, fino al 3 maggio. Negli altri settori oggi, oltre ai giornalisti, incrociano le braccia gli addetti dei Provveditorati, delle Sovrintendenze e del ministero della Pubblica Istruzione di Uil, Confsal, Ugl, Rdb e Fas. Gli avvocati penalisti minacciano poi di appendere la toga al chiodo per protesta contro la nuova legge sugli scioperi e in particolare contro la norma che li inserisce insieme ad altre libere professioni - anche i tassisti - nel novero di quelle regolamentate. Per questo annunciano tra l'altro l'astensione dalle udienze con modalità però ancora da definire e «una manifestazione nazionale». Infine i lavoratori elettrici hanno indetto per il 2 maggio un'agitazione di 4 ore per il contratto unico di settore.

L'INTERVISTA

Ghezzi: «La nuova legge funzionerà Gli scioperi nei servizi si ridurranno»

FELICIA MASOCCO

ROMA «A differenza di molti non sono laureato in profezia e non faccio l'indovino. Però mi sembra che ci siano tutti i presupposti perché la legge ottenga il suo scopo». Giorgio Ghezzi, docente di Diritto del lavoro all'università di Bologna, non condivide gli attacchi alla nuova disciplina sugli scioperi nei servizi pubblici.

Lei dunque ritiene che la legge funzionerà. Eppure sono in molti a giurare sul suo fallimento e a sostenere che sia solo propaganda la maggiore tutela degli utenti. La stessa Commissione, poi, non avrebbe che una funzione notarile.

«Il mio parere personale è che la legge rappresenti - al contrario di quanto si dice - un notevole passo avanti proprio in quanto estende e rafforza i poteri della Commissione di garanzia e perché riformula in modo più efficace lo stesso sistema sanzionatorio».

> Più forti ora i poteri della Commissione per raffreddare i conflitti

Perché la Commissione sarebbe più forte?

«La legge non soltanto attribuisce alla Commissione alcuni poteri direttamente sanzionatori, ma gli conferisce questi poteri nei confronti di una platea di destinatari assai più ampia di quella precedente, allargata anche ai lavoratori autonomi compresi i liberi professionisti e, ovviamente, le loro organizzazioni. Inoltre la legge sposta in modo significativo il baricentro dell'attività della Commissione facendolo gravitare in notevole misura sulle fasi del conflitto che precedono lo sciopero vero e proprio. Per esempio potrà intervenire fin da quando ha notizia dell'imminenza di uno sciopero o della sua proclamazione per controllare se siano state seguite o no le previste procedure di conciliazione e di raffreddamento del conflitto, per indicare immediatamente le eventuali violazioni, per rilevare possibili concomitanze e anche per invitare le amministrazioni e le imprese a desistere da eventuali comportamenti illegittimi che possano determinare o aggravare il conflitto. In questo modo è da pensare che lo stesso numero degli scioperi diminuisca».

Il tetto del 50% delle prestazioni da garantire comunque: si obietta che sia insoddisfacente per alcuni settori e peggiorativo di accordi già stipulati tra le parti. La legge ha giocato al ribasso?

«No, perché ad esempio consente di sottrarre a questi tetti eventuali casi particolari (nella sanità, ad esempio, mi sembra ovvio che il servizio d'urgenza dovrà prestarsi integralmente). Comunque, sempre a mio giudizio, il parametro che conta davvero non è tanto quello del 50% delle prestazioni normalmente erogate, ma quello della quota di personale strettamente necessaria, non superiore mediamente ad un terzo del personale di norma utilizzato».

Ci può spiegare perché la quota dei lavoratori "cooptabili" acquista questa importanza?

«A rigore, è dall'osservanza di quest'ultimo principio che si potrà vedere dai singoli casi se sia o meno ragionevole definire l'altro parametro, del 50% dei servizi, in termini rigidi o in termini elastici. Naturalmente si dovrà passare attraverso fasi di differenziazione e di assestamento. E saranno prima di tutto le stesse parti sociali a commisurare l'applicazione dei due criteri, fermo restando il potere della Commissione di valutare l'idoneità dei loro accordi o, in mancanza, di adottare lei stessa una provvisoria regolamentazione».

Gli avvocati penalisti definiscono "liberticida" la legge e annunciano battaglie e... scioperi. Si apre un nuovo fronte?

«A mio parere gli avvocati, e in particolare i penalisti proprio perché la funzione difensiva presenta uno spiccatissimo rilievo costituzionale, non vorranno certamente sollevarsi contro l'esercizio legittimo del potere legislativo da parte del Parlamento. Per parte sua la Commissione di garanzia non potrà che adottare nei confronti dei liberi professionisti e in particolare degli avvocati, i giusti e corretti criteri di differenziazione che tengano conto proprio del rilievo costituzionale della loro funzione. Mi auguro quindi che la Commissione possa al più presto emanare un giudizio di idoneità di un codice di autoregolamentazione autonomamente prodotto dalle categorie forensi che tenga conto sia delle indicazioni della legge, sia di quelle formulate dalla Corte Costituzionale».

> La cosa più saggia è sperimentare le nuove norme senza incrinare la loro credibilità

Dopo questa manifestazione di volontà di pace nei confronti degli avvocati, passiamo ai trasporti. Il ministro Bersani ritiene che la legge non basti e propone strumenti come l'arbitrato e il referendum. È d'accordo?

«La cosa più saggia mi sembra adesso sperimentare e consolidare la legge senza correre il rischio di incrinarne la credibilità immaginando nuovi e rapidi passi innanzi. Quanto al referendum non sarei contrario, ma lo lascerei per adesso all'autonoma iniziativa negoziale delle parti sociali. Quanto all'arbitrato sono d'accordo purché sia volontario, essendo a mio giudizio illegittimo un eventuale arbitrato obbligatorio trattandosi di un diritto costituzionale».

Un'ultima obiezione: senza la legge sulla rappresentanza quella sugli scioperi è depotenziata. Osservazione da condividere?

«Di per sé le due leggi possono operare autonomamente trattando di argomenti tra loro distinti. Tuttavia non v'è dubbio che: primo, la legge sulla rappresentanza riducendo l'attuale frammentazione delle sigle e valorizzando il potere negoziale delle Rsu produrrà, sia pure indirettamente, una notevole diminuzione di quella conflittualità che giustamente angustia gli utenti. Secondo: anche gli accordi sulle prestazioni indispensabili saranno tanto più credibili e seguiti in quanto conclusi secondo percorsi di democrazia sindacale».

L'INTERVISTA

«Cit, quando una privatizzazione produce nuovi posti di lavoro»

RAUL WITTENBERG

ROMA «Ho preso una Cit che produceva perdite ed esuberi di personale, due anni dopo fa profitti e raddoppia i posti di lavoro». Questa è la bandiera di Gianvittorio Gandolfi, amministratore delegato della compagnia turistica delle Fs privatizzata due anni fa. Una bandiera, e un viatico per la fase forse più impegnativa della sua storia di imprenditore. E cioè la quotazione in Borsa a Milano. A maggio verrà presentato alla Consob il progetto per portare a Piazza Affari la Cit, acquistata con un finanziamento del Mediocredito Lombardo nel luglio 1998 dalla Progetto Spa: è il gruppo (82 miliardi il giro d'affari, c'è dentro anche la Tour and Travel) nel quale Gandolfi ha concentrato i suoi interessi nel settore turistico, essendo nato nell'export di elettrodomestici con l'Electa cha ancora possiede. Gandolfi ricorda che nel '97 la Cit aveva un giro d'affari di circa 470 miliardi. Il '99, anche grazie all'apporto dei centri alberghieri di Gandolfi, si è chiuso a 742,6 miliardi con 3,5 miliardi di utili. L'obiettivo di quest'anno è 888,4 miliardi, con un aumento del 19,6%. Oltre alla quotazione in Borsa, nei programmi della nuova Cit c'è l'allargamento dei punti vendita in Italia con la formula del franchising, e cioè la concessione del marchio Cit ad agenzie di viaggio esistenti o nuove.

> Utili per 3,5 miliardi, fra un mese la procedura per l'ingresso a Piazza Affari

Dottor Gandolfi, quanto l'avete pagata la Cit?

«Il bando di gara delle Fs partiva da una valutazione di 45 miliardi, le offerte dovevano essere in crescita, noi abbiamo vinto la gara perché abbiamo offerto più dei due concorrenti, e cioè 61 miliardi 417 milioni. A questi occorre aggiungere l'investimento che abbiamo dovuto fare per ripianare i debiti che la Cit aveva nei confronti delle Fs».

Pensate di essere già abbastanza solidi per tentare l'avventura della Borsa?

«Sarà la Consob a giudicare l'ammissione o meno della Cit. Noi sappiamo che nel 2000 abbiamo l'obiettivo di portare il giro d'affari a 880 miliardi e che l'anno scorso c'è stato un utile di 3,5 miliardi. Abbiamo invertito una tendenza, in due anni i posti di lavoro sono raddoppiati da 800 a 1.700, l'azienda produce reddito».

> Turismo, prima industria italiana unico vero polo di sviluppo, ma rischiamo la colonizzazione

Avete una idea su quanta parte del capitale sarà sul mercato?

«A maggio presenteremo il progetto alla Consob, e i tre advisor che curano il collocamento, Livolsi and Partners, Bain Cuneo e Mediocredito lombardo, indicheranno la misura del capitale flottante».

Per tanti anni la Cit ha denunciato esuberi di personale. È sicuro che il problema non si ripresenterà?

«Quando abbiamo acquistato la Compagnia questo problema non c'era più. Le 832 persone che c'erano lavorano tutt'ora con noi. Ed ora non c'è alcun segnale che il problema esuberi si ripresenti, anzi c'è quello opposto. Abbiamo bisogno di persone, tant'è che ne stiamo assumendo 400. Si è appena concluso il primo corso di formazione per 220 giovani, li prendiamo quasi tutti. Ai primi di maggio faremo il corso per gli altri 180».

Saranno posti precari?

«In piccola parte saranno assunzioni stagionali per i villaggi turistici, il resto a tempo interminato nelle regioni in cui dovranno operare, per i servizi amministrativi, di addetti al banco eccetera. Il nostro è forse l'unico caso di privatizzazione che non taglia i posti di lavoro, ma li aumenta».

Siete entrati nel business del Giubileo?

«No, perché non è un evento turistico ma religioso, per noi il pellegrino che viene al Giubileo non ha alcun interesse economico. Non è nostro mestiere occuparci dei pellegrini, noi siamo i convogliatori del traffico turistico verso l'Italia, che non riguarda gli eventi religiosi».

Quale peso ha il Mediocredito lombardo nella vostra struttura, visto che il suo presidente Giuseppe Vimercati è anche presidente della Cit?

«Il Mediocredito lombardo ha finanziato il progetto di acquisizione della Cit, ed ora possiede il 10% del pacchetto. Per il resto, l'80% è della Electa, il 10% ripartito fra i dipendenti e il management. Nella struttura delle retribuzioni abbiamo introdotto premi ad personam, il dipendente può scegliere tra denaro e azioni Cit».

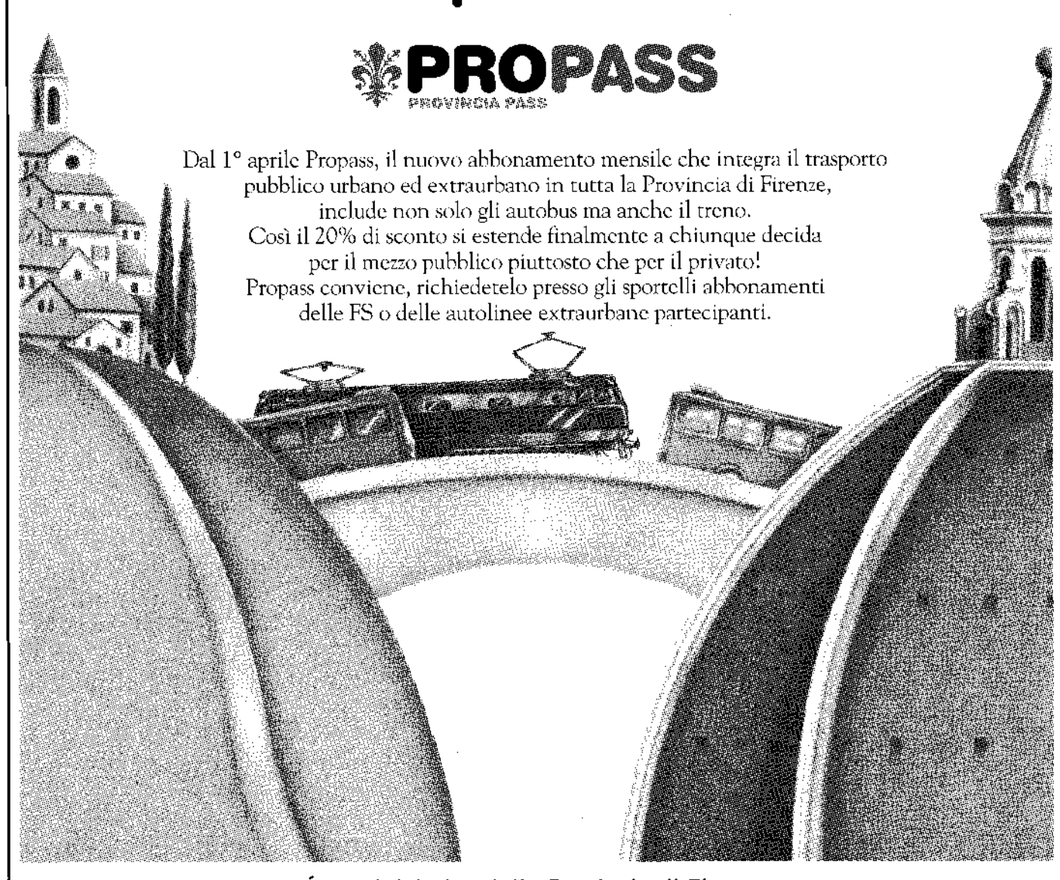
Avete scommesso sull'industria del turismo?

«Per volume di affari e per numero di addetti è la maggiore industria italiana, l'unico vero terreno di sviluppo nel nostro paese, ma rischiamo di farci colonizzare. Noi siamo la seconda azienda del settore con un business di 800 miliardi, la tedesca Thui ne fattura 9.000, di cui 3.000 in Italia».

Anche il treno ad un prezzo speciale?
Questo sì che è il ponte ideale!

PROPASS
PROVINCIA PASS

Dal 1° aprile Propass, il nuovo abbonamento mensile che integra il trasporto pubblico urbano ed extraurbano in tutta la Provincia di Firenze, include non solo gli autobus ma anche il treno.
Così il 20% di sconto si estende finalmente a chiunque decida per il mezzo pubblico piuttosto che per il privato!
Propass conviene, richiedetelo presso gli sportelli abbonamenti delle FS o delle autolinee extraurbane partecipanti.



É una iniziativa della Provincia di Firenze

ALTERINI ARAG CAP FERROVIE DELLO STATO FLORENTIA BUS Lazzi SITA